

discorso; perchè io posso avere in questa materia poche nozioni racimolate qua e là, ma sono ben poco competente.

Io ho più d'una volta pregati i vari ministri dell'istruzione pubblica di far sì che gli scavi non fossero affidati, come lo sono stati molte volte fino ad ora, agli architetti ed agl'ingegneri, ma esclusivamente agli archeologi.

Quali siano stati gl'inconvenienti verificatisi negli scavi affidati ad ingegneri degli uffici regionali, tutti hanno potuto vedere: e ricordo che, per l'ufficio regionale di Roma, pende tutt'ora un'inchiesta.

La cura di scavare le antichità, di conservarle, di restaurarle secondo l'indole dei tempi, non deve appartenere che all'archeologo: poichè esso è il vero sacerdote che fa parlare coi morti coloro che disdegnano ormai di parlare coi vivi. Ogni rudero, ogni scavo rappresenta un documento storico vissuto; un documento che infonde nell'animo di tutti quelli che hanno il vero sentimento dell'arte l'amore per le grandi memorie congiunto all'amore per la patria; è l'archeologia che unisce il culto del bello al culto della forza, e questa è la sua somma virtù, poichè io non so disgiungere l'idea del bello da quella della forza; altrimenti si arriva al trionfo della forza brutale, che è attributo delle bestie, e non dell'uomo civile.

Per questi scavi è assegnata una somma che è assai piccola, disgraziatamente. Io invece vorrei che si stanziasse un fondo maggiore per rievocare tutta la storia antica; e vorrei, ripeto, che questi scavi fossero affidati esclusivamente agli archeologi. (*Interruzione dell'onorevole Galimberti*).

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'istruzione mi dice che questo non si può fare. Sarà un'utopia come un'altra; ma io vagheggio che coloro i quali debbono eseguire questi scavi, intendano l'alta missione che loro è affidata, intendano che bisogna portarvi tutto l'amore verso l'antichità, e nello stesso tempo tutta la scienza pratica necessaria.

Se vuoi poi non abbandonare questo sistema misto, sia l'archeologo la testa e l'architetto il braccio.

Ma più di questo no!

Se saranno accolte le mie preghiere, io spero che non si ripeteranno in avvenire gli scandali che si sono verificati negli uffici re-

gionali, quando si sono affidati gli scavi ad architetti. E mi auguro che l'onorevole ministro vorrà provvedere nel senso da me accennato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

Credaro. Io ho chiesto di parlare quando l'onorevole Pavia ha detto che nell'Università di Pavia manca l'insegnamento della storia dell'arte moderna. Questo insegnamento manca non solamente nell'Università di Pavia, ma in tutte le Facoltà di filosofia e lettere del Regno d'Italia. All'opposto, noi non troviamo in Germania una Università, dove non ci sia un corso dell'arte italiana del Rinascimento; e perciò parmi sia venuto il tempo di provvedere a questo utile insegnamento. Credo altresì che questo insegnamento della storia dell'arte dovrebbe essere esteso, nei debiti limiti e modi, alle scuole secondarie, unendolo a qualche altro insegnamento, e che potrebbe benissimo, nelle scuole classiche, sostituire l'insegnamento del greco, il quale, come viene dato oggigiorno in Italia, è una menzogna pedagogica. O rinforzatelo o abolitelo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Gli onorevoli Credaro e Pavia hanno efficacemente lamentato la mancanza nei nostri Istituti superiori di una cattedra della storia dell'arte.

L'onorevole Credaro ha ricordato che nelle Università tedesche questo insegnamento è dato dappertutto; ed io soggiungo che è ritenuto di tanta importanza che viene spesso affidato non ad un professore incaricato o straordinario, ma ad un professore ordinario. Questo bisogno, al quale hanno accennato gli onorevoli colleghi, è così vivamente sentito che io ho stimato dover mio di provvedere nei limiti, per verità molto ristretti, del mio bilancio; e posso fin d'ora annunziare alla Camera che ho chiamato all'insegnamento della storia dell'arte nella Università di Roma il professore Venturi, che ha già dato egregie prove in questa disciplina.

È questo un primo passo al quale io spero che altri seguiranno, se questo insegnamento, nuovo ancora nel nostro paese, darà buoni frutti.

Non posso però consentire nel pensiero dell'onorevole Credaro, che un tale insegnamento